

---

## Luisa Levi

di: **Fernanda Goffetti**

*A lungo sugli steli si disfano  
Luisa e i fior di loto  
E tu senza una bara  
Col petalo sfogliato dell'estate  
Discendi la corrente,  
o nera, come folaga in esilio  
che s'allontana e a noi  
lascia l'inverno.  
È ingiallito anche il tuo pianoforte,  
cade il sereno foglia a foglia  
[...]  
(Gilberto Finzi) [\[1\]](#)*

Luisa Levi è nata nel 1929 - tanto più piccola dei suoi fratelli Silvana e Franco - in una bella, agiata casa di Mantova; frequentava una scuola elementare in città, suonava il pianoforte e la fisarmonica, organizzava giochi in cortile, aveva molte amiche e una serie sterminata di parenti in varie città italiane, faceva bellissime vacanze e in ogni occasione c'era qualcuno che la fotografava e poi con le sue fotografie e quelle dei suoi fratelli e cugini componeva un album che segue passo a passo la crescita dei tre ragazzi Levi.

La vita di Luisa Levi è raccontata nel libro *Cercando Luisa* (Sansoni, Milano 2000) di Maria Bacchi. È la vita di una bambina allegra, con molte relazioni e molte attività, che nel 1938 – lei aveva 9 anni- cambia bruscamente e dolorosamente: Luisa deve lasciare la scuola frequentata fino ad allora e si ritrova con gli altri bambini e bambine della sua stessa religione in un'unica *classe speciale*, grandi e piccoli, maschi e femmine tutti insieme. Cambiano le abitudini e cambiano, in modo certamente incomprensibile per una bambina, gli adulti. Luisa cresce, e nel periodo in cui passa dall'infanzia all'adolescenza subisce tutti gli affronti e le umiliazioni pensati dal nazifascismo per gli ebrei: deve abbandonare la sua casa, i suoi oggetti, gli studi, le amiche e i parenti; deve scappare, nascondersi, viene denunciata e infine, nell'aprile del 1944, deportata e rinchiusa ad Auschwitz; nell'inverno successivo marcerà fino a Bergen Belsen, dove muore, probabilmente nel febbraio del 1945.

Di lei restano una lettera scritta ai cugini, il frammento di una canzoncina inventata, una bambola e l'album delle foto.

Queste tracce sono custodite in Israele da Silvana Levi Daiagi, figlia del fratello di Luisa, l'unico sopravvissuto dell'intera famiglia.

La storia di Luisa, ricostruita da Maria Bacchi a partire da questi minuti frammenti, dalle scarse carte d'archivio e dai ricordi di chi l'ha conosciuta, ha cominciato - ricominciato - a girare in città a partire dal 2000. Non si è più fermata, ha toccato nel profondo e scosso molte persone, ha suscitato molte domande; soprattutto ha generato altre storie.

La prima è la storia del nome di Luisa, attribuito all'Istituto Comprensivo 1 di Mantova, che raccoglie sei fra scuole per l'infanzia, primarie e una secondaria. Il nome è stato scelto fra molti nel 2005, all'atto di istituzione dell'Istituto perché nell'edificio dell'attuale scuola secondaria si trovava, nel 1938, la *Classe speciale per fanciulli di razza ebraica* frequentato da Luisa e da tutti

---

gli altri bambini e bambine ebrei della città, parte di quella comunità che a Mantova contava circa 500 persone.<sup>[2]</sup> Da allora un gruppo di insegnanti ha messo in piedi una ricerca storico-didattica sperimentata con alunni/e dai 5 ai 14 anni, che ha trovato la sua stesura definitiva con la stampa del percorso - destinato ad insegnanti e classi - *Storia di Luisa. Una bambina ebrea di Mantova* (Arcari, 2011, a cura di Maria Bacchi e Fernanda Goffetti).

Da allora, ogni 27 gennaio, Giornata della Memoria, gli alunni dell'Istituto commemorano Luisa con la *Celebrazione dei bambini e delle bambine*: realizzano effimere installazioni artistiche nelle piazze della città e cantano *Con un piccolo paio di occhiali*, canzone scritta e musicata da Carlo Cialdo Capelli per le loro voci, sviluppando il frammento della canzone inventata da Luisa per intrattenere i bambini dell'Asilo Israelitico.

I ragazzi più grandi dell'Istituto Comprensivo hanno realizzato un film su di lei e altri ragazzi, di Mestre, hanno messa in scena una pièce teatrale.

Di lei parlano nei loro libri autobiografici sua cugina Donatella Levi (*Vuole sapere il nome vero o il nome falso*, Cierre Grafica, 2011) e il suo amico Italo Bassani (*Tanzbah'*, Mantova 1997).

È come se Luisa Levi continuasse a incontrare persone – adulti, bambini e ragazzi- che, dedicandole pensieri assorti e delicati, se ne costruiscono una immagine, ognuno la sua, e ne custodiscono la memoria.

## NOTE

[1.](#) Gilberto Finzi, poeta coetaneo e mantovano a Luisa Levi ha dedicato questa poesia, pubblicata in *Poesie laghiste*, Scheiwiller, Milano, 1997, p.40.

[2.](#) La classe speciale raccoglieva i soli bambini/e di scuola elementare, fra i 6 e gli 11 anni; il numero, non stabile, era da 11 a 16 (registri dal 1938 al 1944, Mantova, Archivio di Stato, Archivio della Direzione didattica I Circolo fasc. 59). Nel 1938 vivevano in Italia circa 48.000 ebrei; di questi furono arrestati e deportati 6.806, di cui 5.969 morti (*Il libro della memoria* di Liliana Picciotto Fargion, Milano 2002).

[Torna su](#)

Fonte: enciclopediadelledonne.it